

BARETTA (SOTTOSEGR. MEF): “I PROBLEMI DEL GIOCO NON SI RISOLVONO CON LE DISTANZE, MA CON LA RAZIONALIZZAZIONE DELL’OFFERTA. MENO PUNTI MA CON REGOLE UGUALI SU TUTTO IL TERRITORIO”

(AGIMEG – 20/11/2020)

“Abbiamo tutti coscienza che stiamo parlando di un settore molto controverso nel dibattito pubblico, con seri problemi reputazionali, con un’attenzione della politica prevalentemente non favorevole al settore. Da questo punto di partenza non si può prescindere. Il compito che abbiamo davanti non è solo quello di tutelare le importantissime entrate fiscali, ma anche di collocarsi in una progettazione di visione di questo particolare settore, nell’ottica non di uno Stato etico, ma allo stesso tempo che non si ignori che ci sono problematiche di tipo sociale e sanitario”. Lo ha dichiarato, nel corso della presentazione del Rapporto della CGIA di Mestre organizzata dalle associazioni Astro e Sapar, Pier Paolo Baretta, sottosegretario del MEF.

“In questo contesto negli anni scorsi abbiamo tentato vari tentativi di riforma, qualcosa è stato fatto con l’accordo Stato-Regioni del 2017, ma altre cose non siamo riuscite a realizzarle. Il colpo di reni della politica come la tessera sanitaria ha prodotto effetti più negativi che positivi, non solo nell’ottica della propensione al gioco, ma ha portato con sé problemi di privacy. La novità è che la Nadeff ci chiede di fare un riordino del settore del gioco, questo a mio giudizio è molto importante. Abbiamo un impegno collegato alla struttura di programmazione di iniziative di Governo, mi prendo la responsabilità di avviare un riordino del settore. Cercheremo di utilizzare il 2021 per fare il riordino e, immaginando che la struttura delle gare venga riallineata, poi si possa partire dal 2022. Anche perché ovviamente se oggi dovessimo fare le gare, non sarebbe facile scrivere i bandi. Penso solo al controllo da remoto degli apparecchi, non ancora realizzato, penso anche alla questione del numero e della



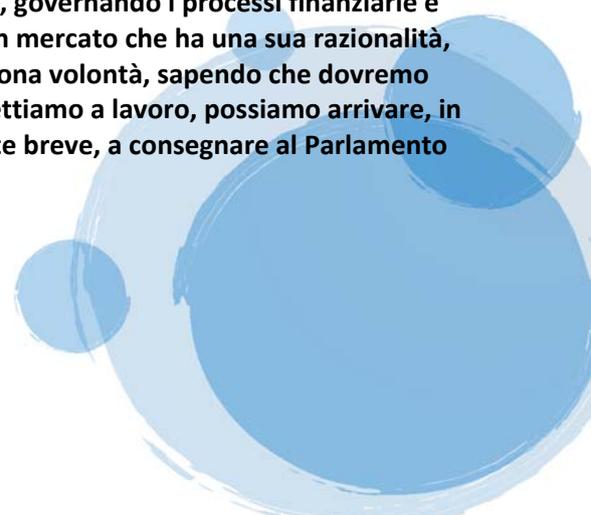
distribuzione nel territorio dei punti gioco, oltre alla gestione delle distanze”.

Per Baretta “ci sono una serie di questioni rimaste incompiute che invece devono far parte di un necessario sistema di riordino.

Obiettivo principale del riordino è quello di realizzare una situazione nella quale il gioco sia considerato una condizione normale della vita delle persone e la normalità nel gioco è che vi si partecipi in maniera non assidua. Per questo motivo la riforma dovrà avere due caratteristiche. La prima è la lotta alla compulsività e alla ludopatia: operatori devono essere protagonisti di un ripensamento di se stessi, la lotta alle dipendenza deve essere parte visibile e percepita dall’opinione pubblica, è la chiave di volta che consentirà la realizzazione di una serie di operazioni che vadano a tutela dell’occupazione e delle entrate. Il secondo fronte è invece rappresentato da un’evidente lotta e contrasto all’ illegalità diffusa, anche se non c’è un rapporto automatico tra diminuzione dell’offerta pubblica ed aumento del gioco illegale gestito dalla criminalità”.

Per il sottosegretario al MEF “per realizzare questi obiettivi servono due criteri. Il primo è riorganizzare l’offerta, compresa una sua possibile riduzione, i margini ci sono. Una riduzione senza riorganizzazione ha effetti solamente negativi, ma la riorganizzazione territoriale dell’offerta può consentire una riduzione. Diciamo che 100 mila punti gioco sono un eccesso oggettivo. I problemi legati al gioco non si risolvono con le distanze, ma con la razionalizzazione dell’offerta. In secondo luogo serve una omogeneizzazione delle regole a livello nazionale. Dall’accordo Stato-Regioni del 2017, che dettava le linee guida, sono intervenute applicazioni a livello regionale e comunale molto differenziate tra loro. Si è creata una competizione tra le diverse regioni, con la creazione di ‘zone rosse’ del gioco”.

“In quest’ottica bisognerà da un lato confermare il sistema concessorio, anche se sarà necessaria una riorganizzazione dei concessionari, in quanto sarebbe bene che in tema di rappresentanza si parli a voce unica, secondariamente va riorganizzata la filiera. Serve definire una nuova intesa tra gli operatori di gioco, gli enti locali e il decisore finale che è il Parlamento, per arrivare ad una legge. A mio avviso questo percorso può essere la strada per risolvere molte questioni. Lo Stato mantiene così un ruolo indiretto sul gioco, governando i processi finanziarie e sociali, dall’altro si costruisce un mercato che ha una sua razionalità, con regole condivise. Se con buona volontà, sapendo che dovremo affrontare delle difficoltà, ci mettiamo a lavoro, possiamo arrivare, in un arco di mesi ragionevolmente breve, a consegnare al Parlamento





una nuova stagione di equilibrio per il settore, altrimenti il rischio è di perdere il controllo”, ha concluso Baretta.

PIEMONTE. VAVOLO (CGIA MESTRE): “IN TRE ANNI PERSI 1700 POSTI DI LAVORO”

(PRESSGIOCHI – 20/11/2020)

“Il comparto del gioco lecito con vincite in denaro Awp-Vlt, a fine 2019, in Piemonte ha un’occupazione di 2.550 dipendenti. Essendo un settore trasversale, i dati sono stati rilevati direttamente e attraverso misure camerali. Si tratta di una stima prudenziale, che rappresenta l’occupazione sostenibile. Dal punto di vista del contributo, il totale per gli apparecchi nel 2019 è di 354 milioni di euro, il 55% di tutto il settore, aggiungendo poi il gettito di tutti i contributi si arriva ai 400 milioni di euro. Una volta dimensionato il settore, è necessario capire cosa succede a livello nazionale, con il PREU raddoppiato rispetto al 2012 e con un forte inasprimento del prelievo.

La Legge piemontese – ha dichiarato Andrea Vavolo durante la presentazione del report “Il Gioco legale in Piemonte” della CGIA di Mestre con il sostegno di As.tro, Associazione degli operatori del gioco lecito e Sapar, Associazione nazionale gestori – prevede il distanziamento dai luoghi sensibili (300 metri fino a 5mila abitanti e 500 metri sopra i 5mila abitanti). Con l’accavallarsi delle normative regionali, i luoghi sensibili si sono moltiplicati e nel momento in cui viene data la possibilità ai comuni di decidere i luoghi sensibili, essi aumentano a dismisura. Le leggi regionali a cui facciamo riferimento sono quella del 20 novembre 2017 per esercizi generalisti (bar, ristoranti ecc ecc..) e quelle del 20 maggio 2019 e 20 maggio 2021, che si riferiscono alle sale che hanno ricevuto l’autorizzazione prima o dopo gennaio 2014.

Facendo riferimento al 2016 come ultimo anno pulito senza distanziometro ci sono 17mila AWP, 5mila esercizi, 999 milioni di euro e 1700 posti di lavoro in meno. Nonostante questo la raccolta del gioco lecito complessivo è aumentato di 460 milioni di euro. Nella regione Piemonte c’è stato un calo del 77% degli esercizi, che nel 2016 erano 6513 e nel 2020 sono 1616. Abbiamo poi una riduzione nella raccolta di 990 milioni di euro, una parte per la tendenza nazionale, ma quasi 791 milioni di euro derivanti dal distanziometro e questo ha aumentato il numero delle giocate effettuate per altre tipologie di gioco per 421 milioni di euro. Inoltre, c’è stato un aumento del gioco illegale, come testimoniato dalle attività della Guardia di Finanza, che confrontate con quelle del





2016, registrano un aumento dei soggetti verbalizzati e degli apparecchi illeciti sequestrati, ma soprattutto del tributo recuperato. In calo anche il dato relativo al gettito che di conseguenza ha fatto calare il dato dell'occupazione. Nel 2016 il settore aveva 4850 dipendenti, ne ha persi poi 600 per gli inasprimenti fiscali e 1700 a causa del distanziometro. Nel 2019 il numero di dipendenti nel settore è di 2500" .

GIOCO IN PIEMONTE, TRONZANO: 'NO AL PROIBIZIONISMO, NUOVA LEGGE A BREVE'

(GIOCONEWS – 20/11/2020)

Entro la primavera 2021 c'è la volontà della giunta regionale del Piemonte di approvare la nuova legge sul gioco, parola dell'assessore Andrea Tronzano.

"Con eccessive restrizioni abbiamo visto dilagare l'illegalità e lo dimostrano le numerose indagini recentemente portate a termine nel territorio, il proibizionismo non paga, anzi è lesivo. Siamo determinati a sfidare l'ostruzionismo dell'opposizione e sono sicuro avremo la forza di approvare la nuova legge regionale in materia di gioco entro il mese di maggio 2021".

Così l'assessore della giunta di centrodestra del Piemonte Andrea Tronzano, intervenuto al webinar di venerdì 20 novembre, il convegno di presentazione dello studio della CGIA di Mestre dal titolo "Il Gioco legale in Piemonte", organizzato con il sostegno di As.Tro, Associazione degli operatori del gioco lecito e Sapar, Associazione nazionale gestori giochi di Stato.

"È inaccettabile una legge retroattiva. La prima cosa oggettiva è che le leggi retroattive devono scomparire. Non si possono mettere in discussione gli imprenditori che hanno investito centinaia di migliaia di euro. Stiamo lavorando per questo – ha aggiunto l'assessore -, cerchiamo di essere il più veloci possibile. In un sistema democratico però, si sa, ci sono anche le opposizioni, che allungano inevitabilmente l'iter. Hanno un approccio ostruzionistico, noi proveremo a portare a termine la nuova legge entro maggio 2021. La volontà politica c'è ed è forte, ma non dipende solo da noi e diciamo che il Covid ci ha messo del suo nel rallentare certi processi".

"Sono convinto – ha detto ancora Tronzano – che ce la possiamo fare, sicuramente vogliamo rivedere il distanziometro a 500 metri dai luoghi sensibili e mettere in alto nella scala delle priorità la tutela della salute. La prevenzione è il nostro cavallo di battaglia per la quale in bilancio ci sono 400 mila euro, poi bisogna puntare alla cura. I ludopatici veri sono una percentuale minima dei giocatori, molti giocano per diletto. Chi è malato va curato e vogliamo implementare

questo aspetto. Il centrodestra è per la legalità sempre, pensiamo che il gioco legale abbia salvato tantissime persone”.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petru)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



info@agsi.it



www.agsi.it